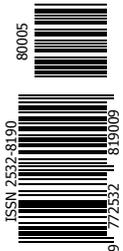
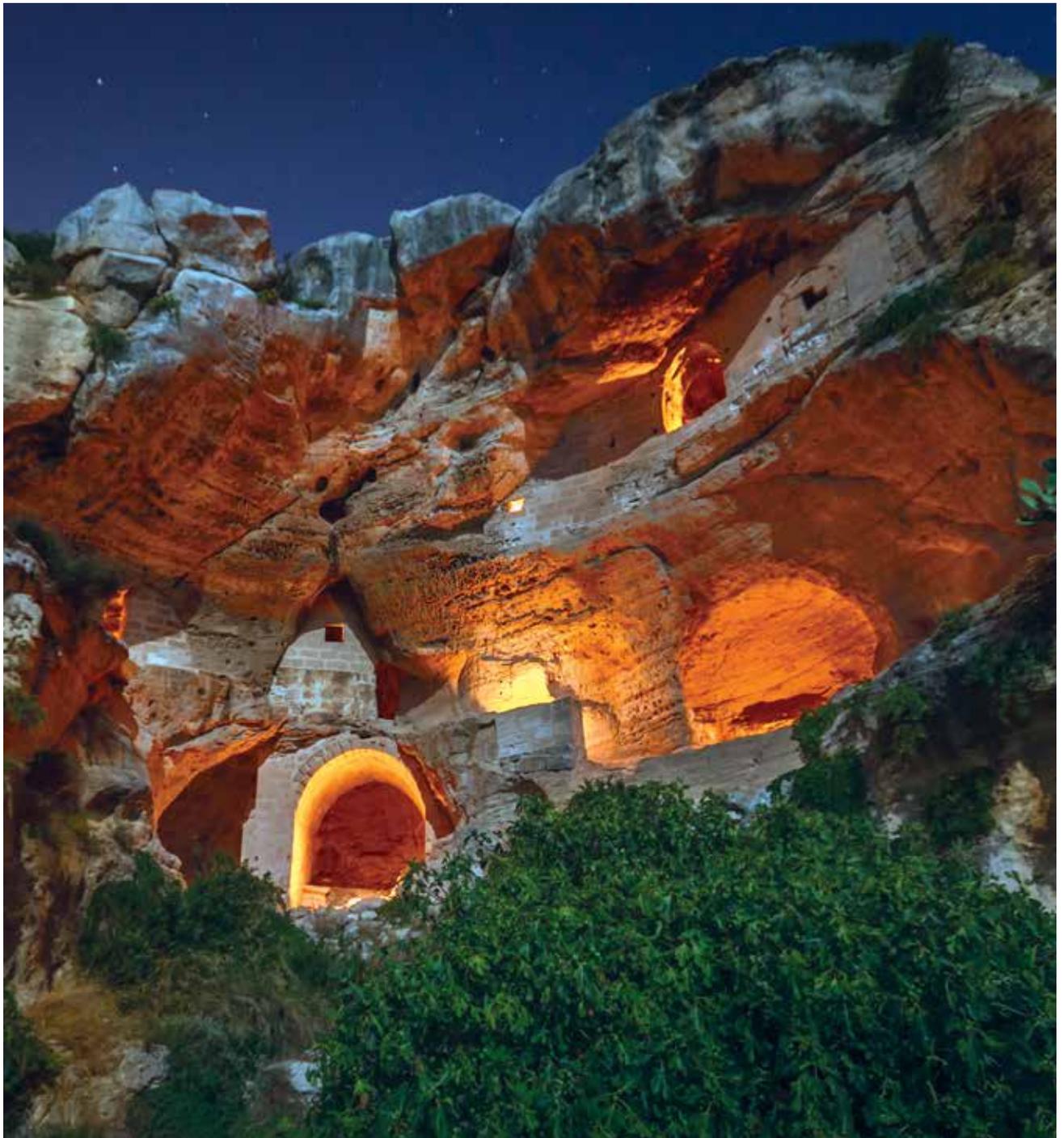


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20 dic 2018 - Anno II - n. 5 - € 7,50



Ius primae noctis
un mito
da sfatare

Le cinte murarie
dei Lucani
in Basilicata

Infanticidi nel Materano
fra Ottocento
e Novecento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

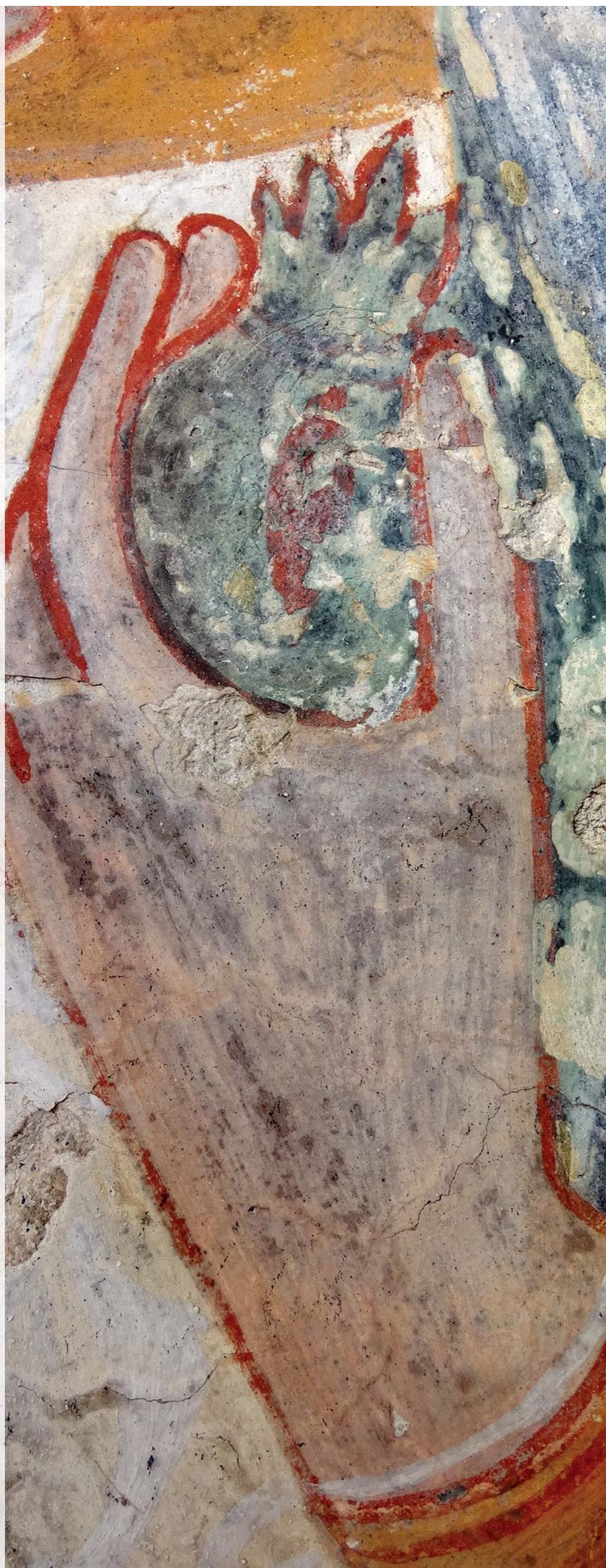
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Bennardi, De Leonardis - La leggenda del lupo mannaro, in "MATHERA", anno II n. 5, del 21 settembre 2018, pp. 111,112, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.5 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2018

In distribuzione dal 21 settembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Pensare il territorio per non essere pensati da altri**
di Pasquale Doria
- 8 L'infanticidio nel Materano tra Ottocento e Novecento**
di Salvatore Longo
- 12 Cinte murarie della Basilicata e le fortune dei Lucani**
di Nicola Taddonio
- 21 Approfondimento: Le armi dei guerrieri: un indicatore archeologico dei cambiamenti della società lucana**
di Nicola Taddonio
- 24 Sponsali e nozze a Matera fra Cinquecento e Settecento**
di Giulio Mastrangelo
- 30 Glossario: Termini desueti riscontrati negli atti matrimoniali di Archivio**
di Giulio Mastrangelo
- 34 Gatti romanici e perle di saggezza. Un ricordo di Pina Belli D'Elia**
di Giulia Perrino
- 38 Il complesso rupestre di San Pellegrino in contrada Ofra a Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 50 Appendice: Casale dell'Ofra: storiografia, toponomastica e fonti documentali**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 53 Approfondimento: La chiesa rupestre di San Pellegrino all'Ofra**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 56 José Garcia Ortega, un artista contro**
di Simona Spinella
- 62 Le fotografie di Federico Patellani per il film "La Lupa" diretto da Alberto Lattuada**
di Luciano Veglia
- 66 Il tiranno e la fanciulla: la fine del Tramontano tra storia e folklore**
di Ettore Camarda
- 72 Approfondimento: Lo ius primae noctis, un mito da sfatare**
di Ettore Camarda
- 74 La masseria di San Francesco al Bradano: contesto geografico e toponomastico**
di Giuseppe Gambetta e Raffaele Paolicelli
- 79 La masseria di San Francesco al Bradano: evoluzione storica**
di Giuseppe Gambetta e Raffaele Paolicelli
- 88 Approfondimento: Quando l'acqua del fiume Bradano arrivò improvvisa e silenziosa**
di Giuseppe Gambetta
- 90 Appendice: Lo stemma francescano**
di Francesco Foschino
- 94 Exploring Basilicata**
Reportage di Gundolf Pfotenbauer

RUBRICHE

- 101 Grafi e Graffi**
Il ritratto di presenza nei graffiti materani
di Sabrina Centonze
- 106 HistoryTelling**
Lo squarcio nel tempo
di Gaetano Panetta
- 111 Voce di Popolo**
La leggenda del lupo mannaro
di Domenico Bennardi e Gea De Leonardis
- 113 La penna nella roccia**
Gli aspetti geomorfologici della Cappadocia e del Materano: dati e considerazioni
di Federico Boenzi
- 118 Radici**
Il timo: una pianta nobile caduta in sinonimia
di Giuseppe Gambetta
- 124 Verba Volant**
Osservazioni sul lessico dialettale relativo alle denominazioni di alcune malattie
di Emanuele Giordano
- 128 Scripta Manent**
Inedite spigolature d'archivio sulla città settecentesca
trascrizione di Roberto Acquasanta e Maria Emilia Serafino
- 134 Echi Contadini**
La mammèrë
di Angelo Sarra
- 136 Piccole tracce, grandi storie**
Canti all'altalena e solchi all'architrave
di Francesco Foschino
- 145 C'era una volta**
Rosario Dottorini
"Così mi salvai il 21 settembre 1943"
di Ettore Camarda
- 148 Ars nova**
L'onirico tra favola e realtà nei dipinti di Mimmo Taccardi
di Nunzia Nicoletti
- 152 Il Racconto**
"Illusione perduta"
di Nicola Tarasco

In copertina:

Parziale veduta notturna del casale rupestre dell'Ofra a Matera, foto di Rocco Giove.

A pagina 3:

Dettaglio della Madonna Glykophilousa o della tenerezza presso la chiesa rupestre di Madonna delle Tre Porte a Murgia Timone, Matera, XV sec, opera del Maestro del sepolcro di Martino Dechello (già Maestro di Miglionico). Il Premio Antros, che presentiamo nella pagina seguente, adotterà il simbolo di un melograno.

La leggenda del lupo mannaro

di Domenico Bennardi e Gea De Leonardis

C'era un antico detto materano che recitava pressappoco così: *a cam'né d nett, s cam'n ch la mert*, (“camminando di notte si cammina con la morte”).

Non sappiamo se l'ignoto autore di questo proverbio fosse ispirato anche dalla leggenda del lupo mannaro, ma ci piace pensarlo, anche perché la licanropia faceva parte a buon diritto di quelle storie del mistero e leggende materane tramandate oralmente di generazione in generazione.

U l'pèmb, per qualcuno *u l'pomb*, ricorda nell'etimologia della parola, il greco *lykos* (lupo). I soggetti affetti da licanropia erano personaggi quasi mitici. Uno spirito animalesco, quello del lupo appunto, si impossessava del loro corpo e nelle notti di luna piena, li spingeva a girovagare per la città, ululando. Molti anziani che hanno vissuto nei Sassi giurano di aver sentito negli antichi rioni, durante le notti con la luna piena, tremendi ululati troppo bestiali per essere umani e troppo rauchi per appartenere a semplici lupi.

Ancora oggi tra materani un po' più veraci, nei confronti di chi urla o parla gridando, si usa paragonarlo al lupo mannaro con un'espressione piuttosto caratteristica ed eloquente: *l'cch'le com n' l'pèmb* - (“gridare come un lupo mannaro”).

In realtà la leggenda del lupo mannaro è presente un po' in tutti i racconti del Sud Italia. Non dappertutto però la bestia si manifestava solo nei giorni di luna piena. Ciò era una consuetudine per la città di Matera, ma per esempio già nella vicina Montescaglioso, i giorni del lupo mannaro erano il martedì e il venerdì.

Le descrizioni anatomiche, al contrario, spesso coincidono: viene descritto sempre in forma antropomorfa, con pelo folto e lungo, dotato di unghie (simili ad artigli) e aguzzi denti. Sovente è attorniato da cani randagi. A Matera si riteneva che si fermasse in luoghi in cui era presen-

te dell'acqua, quindi nei pressi delle fontane o cisterne. Naturalmente incontrarne uno significava mettere a serio rischio la propria incolumità. Un modo però esisteva per difendersi dalla temuta creatura: provare a pungerlo con un oggetto metallico appuntito (spiedo, forbici o coltello). Se si riusciva a procurargli una ferita e a fargli uscire anche solo una goccia di sangue, lo spirito del lupo mannaro abbandonava il corpo che ritornava alle sue fattezze originali. La trasformazione da *l'pèmb* a uomo avveniva in modo repentino e chi era riuscito a sconfiggere così la bestia, poteva trovarsi di fronte ad una persona smarrita e impaurita come risvegliata da una condizione buia della propria anima.

A Montescaglioso addirittura si riteneva che in caso di incontro si poteva stringere un patto di “comparizia” con il lupo mannaro invocando San Giovanni (e quindi guadagnandosi l'incolumità). Inoltre si riteneva che *u l'pèmb* non potesse salire più di tre gradini, né avvicinarsi agli incroci (perché simbolo della croce di Cristo); per cui in caso di avvistamento era possibile cercare la salvezza seguendo tale credenza. Per prevenire e scongiurare un incontro con il lupo mannaro era buona prassi aprire la porta di casa, ma solo dopo che la creatura avesse bussato almeno tre volte.

A Montescaglioso si racconta che un lupo mannaro avesse ucciso sua moglie; nel rientrare a casa, perché la stessa, nel dormiveglia, aveva aperto la porta d'ingresso, prima di attendere i tre colpi, concordati preventivamente con il marito. Nella tradizione popolare si narra della licanropia proprio come fosse una malattia, ma naturalmente mancano riscontri reali a questa leggenda. L'unica cosa accertata è stata l'autosuggestione che ha influenzato e condizionato molte popolazioni del Sud Italia e non solo, dato che le prime leggende riguardanti la licanropia sono nate in una caverna in Spagna e nel Sud

Illustrazione gentilmente concessa da Emanuele Scalcione



della Francia.

Molti indizi fanno pensare che in realtà i lupi manna-ri non fossero altro che malati di asma che uscivano nella notte dalle abitazioni soffocanti (in quanto piccole, mal areate e sovraffollate) in cerca di aria pulita: il ranto- to, la ricerca di acqua fresca, il continuo camminare, il nascondersi (in quanto ci si vergognava dello stato di malattia) sono tutti elementi corrispondenti alle descri- zioni raccolte su *u l'pèmb* e rafforzano questa tesi.

Segue il racconto di una donna materana.

“Mio padre raccontava che u l'pèmb esisteva per dav- vero, era una malattia rara che avevano alcune persone.

Queste persone di giorno erano normali, ma con la luna piena si riempivano di peli ed emana- vano ululati bestiali, tanto che le famiglie li nascondevano in luoghi diversi dalle loro case.

Mio padre sosteneva di immaginare a chi appartenessero gli ululati sentiti notte tempo, erano di 'quelle persone malate' che non vedeva mai in giro di notte, e lui era un tipo che girava molto di notte, sia per lavoro sia per diletto e svago personale.

Ricordo bene però che raccontava sempre di una notte in particolare. Lui stava tornando a casa a piedi, in piena notte. Pioveva e non si vedeva molto. Ad un certo punto sentì un ululato e dei passi dietro di lui, im- provvisamente vide un'ombra avvi- cinarsi. Accelerò il passo per lo spavento. Ma ad un certo punto si fermò de-

*ciso a
affrontare la bestia,
portando con sé un ombrello per ripa-
rarsi dalla pioggia, decise di chiuderlo e
servirsene come un'arma. Pronto e deciso, si
girò quindi verso il rumore alle sue spalle, ma la
bestia si era dileguata velocemente” (Tina).*



IL LIPOMBO

Bibliografia

- [Cascione 2001] D. Cascione, I racconti del Museo di Donato Cascione, La tipografica Editori, Matera, 2001.
[De Chauvincourt 2012] J. B. de Chauvincourt, Discorso sulla licanthropia o della trasformazione degli uomini in lupi. Testo francese a fronte di Jean Beauvoys de Chauvincourt e L. Nicora, Ed. La Vita Felice, 2012.
[D'Ercole 2001] A. D'Ercole, Voci di Sassi: racconti di vita quotidiana, proverbi, personaggi e soprannomi, Centrostampa, Edizioni Matera, 2001.
[De Martino 1959] E. De Martino, Sud e Magia, Feltrinelli, Milano, 1959.
[Ranisio 1997] G. Ranisio, Il lupo manna- ro. L'uomo, il lupo, il racconto nella licanthropia di Gianfranco Ranisio, Ed. Gangemi, 1997.

Illustrazione di Pino Oliva tratta da Cronache Materane degli anni 70, La Stamperia Liantonio, 2007